

Decreto sulle liberalizzazioni, i commenti del CNAPPC

LUNEDÌ 23 GENNAIO 2012 12:20



Le novità introdotte, apprezzate dal Consiglio degli Architetti, dovrebbero essere l'inizio di un percorso che prosegua nella Riforma delle professioni



Dopo il varo del decreto sulle liberalizzazioni da parte del CdM, avvenuto lo scorso 20 gennaio, il CNAPPC (Consiglio nazionale degli architetti pianificatori paesaggisti e conservatori) rende pubblico un documento contenente alcuni commenti sulle novità introdotte e la richiesta di proseguire il percorso sulla Riforma delle professioni.

Tariffe definite solo nelle controversie.

Dopo aver sottolineato un apprezzamento nei confronti della "competenza e capacità di ascolto del Ministro Severino che, all'interno di una precisa politica di riscrittura delle regole, ha proceduto con buon senso, raccogliendo i contributi delle professioni", il CNAPPC ritiene positiva l'abrogazione, stabilita dal decreto, dei tariffari massimi e minimi, eccezion fatta in caso di contenzioso in tribunale. "L'aver lasciato il riferimento ai parametri nei contenziosi", si legge nel documento "è, un atto di buona amministrazione, tutto a vantaggio dei cittadini e del buon governo dell'economia e della giustizia."

Preventivo scritto obbligatorio. Commento positivo anche per ciò che riguarda l'istituzione dell'obbligo di concordare in forma scritta con il cliente il preventivo (dettagliato) per la prestazione richiesta, ritenuto dal Consiglio degli Architetti uno strumento "utile per un rapporto trasparente con i clienti." "Solo in un rapporto di grande trasparenza", riferisce il CNAPPC, "il confronto concorrenziale può regolare i rapporti professionali, senza offrire il destro alle truffe o alla promozione ingannevole come quella che quotidianamente circola su internet".

Tirocinio in Università. In riferimento alla decisione di introdurre la possibilità di svolgere parte del tirocinio (6 mesi), obbligatorio per l'iscrizione nell'albo professionale, all'interno dell'Università, il Consiglio degli Architetti definisce la novità "un'ottima soluzione". Purché si disegni un percorso virtuoso che colleghi la scuola al tirocinio fino all'esame di Stato e che migliori la qualità dei neo professionisti senza ostacolarne l'accesso al mercato. Un meccanismo che "potrà costituire un'occasione importante per abbattere steccati storici tra università e professione, assumendoci tutti la responsabilità di far crescere e maturare una classe e una generazione professionale competente e capace di affrontare le nuove sfide che ci aspettano".

Accesso ai Confidi. Molto positivo anche il giudizio sulla possibilità di accesso ai Confidi da parte degli architetti che, stando a quanto riferito dal CNAPPC "soffrono del vero "spread" che misura la distanza dei pagamenti da parte dei clienti (da sei mesi dei privati ad oltre un anno la P.A.) e il credito bancario, che nei casi migliori arriva a 60 giorni." "Se dobbiamo accettare alcune regole del mercato", si legge nel documento diffuso "e lo facciamo quotidianamente, dobbiamo averne non solo gli svantaggi, ma anche i vantaggi. Il Governo dovrebbe intervenire in questo senso anche sulle reti d'impresa dalle quali, secondo l'agenzia delle entrate, siamo esclusi. Concorrenza, infatti, vuol dire innanzitutto pari opportunità."

Proseguire il percorso sulle Riforme delle Professioni. In ultima battuta, il Consiglio degli Architetti ne approfitta per ricordare la necessità di proseguire, già a partire da lunedì prossimo, nel percorso sulla Riforma delle professioni. Con una particolare attenzione alla regolamentazione delle società professionali, per le quali, riferisce il CNAPPC "è indispensabile correggere la stortura che consente al socio non professionista di poter amministrare e di possedere la maggioranza del capitale. Stortura che, di fatto, vanifica la logica stessa dell'istituzione di una specifica forma di società dedicata ai professionisti".

"Gli architetti italiani - conclude il documento - ribadiscono la loro disponibilità a mettersi al servizio del Paese. Al Governo e al Ministro Severino non chiediamo tavoli di contrattazione, ma di poter mettere a frutto la nostra profonda conoscenza della realtà professionale per investire sul futuro del Paese. Offriamo, inoltre, la capillare rete degli Ordini sul territorio per farne dei presidi di legalità contro le infiltrazioni mafiose nei cantieri, contro l'abusivismo edilizio e l'evasione fiscale. Quali organi dello Stato siamo responsabilmente pronti a fare il nostro dovere".